

TIZIANO BROGGIATO

PREPARAZIONE ALLA PIOGGIA

1

\*

Il treno si è fermato in mezzo a campi neri.  
La sua testa sembra quella di un rettile  
con gli occhi chiusi.

C'è odore di fuochi nell'aria, in quest'aria  
notturna che cova tragedie.

Ci si affaccia, così, per una sorta di ostentata  
sicurezza.

Nessuno è rimasto di guardia ai remi.

## Partenza

Ancora un giro per le stanze  
con le valigie pronte in entrata.

Sia di due, o cinque o dieci giorni  
l'assenza, sempre identico si rivela  
Il carosello.

Dovrebbero accompagnarmi immagini  
di gru e idrovore intente a spianare  
la strada verso il rifugio segreto.

Perché, invece, mi coglie  
questo affanno, questa afflizione  
come se si trattasse, ogni volta,  
dell'ultima?

Infernetto S. Felice

Eppure è sempre lì che ritorna  
aggirandosi inquieta. Lì, tra  
il polveroso silenzio dei viali  
e la luce gialla delle fotoelettriche.

- C'è tempo, c'è tempo... - replica  
alle sollecitazioni di chi la vorrebbe  
già fuori, liberati finalmente  
da quella sua voce: stridula dapprima,  
poi velata e grave infine.

- C'è tempo, c'è tempo... per fissare  
nella retina il blu delle labbra gelate  
e il bianco delle braccia protese,  
ogni notte, verso le alte grate irridenti.

Finirà, anche lei, in un male

acuto

fino a svenire.

## Casablanca

Ho creduto a una rinnovata  
divisione delle acque, lì,  
all'interno del taxi lanciato  
nello sciame della città  
dove tutto è "ultimo istante"  
e svolazzi di jellabah.

Alla radio una nenia sillaba  
ossessivamente un nome di donna,  
mentre sul muro di un vicolo  
stretto come una crepa, decifro  
la scritta che ha il tono  
di una sentenza: tu qui  
non esisti.

Poi le creste nervose dell'oceano,  
le sue spume su Sidi Ard  
e il finimondo della corsa  
lungo la litoranea in direzione  
della moschea di Hassan secondo.

A volgermi in quel punto, ora  
sarei in grado di distinguere  
tutte le torri della città e  
le chiglie dei suoi palazzi  
prendere il mare e infrangerne  
le onde, come un'alta, solenne  
nave bianca o come un' arcipelago  
infinito di pennoni.

Collegio Xavier, ricordo

Nell'aula dalle molte porte grigie,  
nel suo silenzio perpetuo, la nostra  
maggior preoccupazione consisteva  
nell'occupare un posto sotto le finestre  
e studiare lì, con la luce rarefatta dell'inverno  
che conferiva ai volti un biancore livido,  
eppure legittimo, e che si propagava poi  
ai movimenti, alle cose toccate,  
ai libri...

Ma il vero scopo dell'appostamento  
era quello di riuscire a percepire  
la provenienza dei suoni: se dal nostro  
interno, circoscritto, o dall'altro,  
fantastico mondo bandito  
oltre il muro dirimpetto.

Due di notte del 17.07.2010 in una camera dell'Holiday Inn – Riverside, a Glasgow.

L'ossessivo rimbombo del music live  
di fronte e i lucori serrati che, sul soffitto,  
ne rincorrono il ritmo, m'impediscono  
il sonno.

Chissà se è stata disattesa  
la mia prenotazione interna,  
o se non vi ho proprio provveduto  
( ah, le gallerie della memoria  
che cedono palmo a palmo).

Non mi resta, a questo punto,  
che adeguarmi: fingere di essere  
capitato a una festa  
senza esservi invitato.



\*

Qualsiasi cosa accade  
e continuerà ad accadere  
con o senza di noi.

In ogni caso noi sappiamo,  
ne siamo certi, che noi qui  
ci siamo stati.

\*

Sembra sfiancata, intorpidita,  
questa luce mattutina che tarda  
a irradiarsi.

Pare aspetti la sua ombra,  
o, con calma, ne stia valutando  
la gravità dell'inclinazione.

\*

Ciò che portiamo con noi  
di certe stanze che abbandoniamo  
per sempre  
è la loro ferrea bellezza.

Corsia

Batte sul sonno, lo riapre,  
il colpo di tosse del vicino.

\_ Che anno è questo ? \_ sibila.

E' in delirio, penso, per la febbre alta.  
Così come, prima, per la porta bianca  
sul fondo da dove mi confidava  
di avvertire distintamente la spinta  
di tutto quel silenzio, dentro,  
che voleva uscire.